

35 - Attività commerciale (su abitazioni demolite) - Civico 2

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

l'edificio è ascrivibile, nella sua porzione inferiore, ai secoli XIII/XIV, ma assume la fisionomia attuale nel corso del XVIII secolo, fino a divenire ristorante e albergo nel 1969⁽⁹⁶⁵⁾.

Proprietà conosciute:

non rinvenute quelle passate; attualmente Albergo Ristorante Sole (post 1969).

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

scene a chiaroscuro, guerriero a cavallo, figure allegoriche dell'Invidia e dell'Ignoranza, didascalia. Opere perdute.

Datazione e autore della decorazione:

1556, Gerolamo Colleoni⁽⁹⁶⁶⁾, ma per altri a cavallo tra l'ultimo ed il primo quarto dei secoli XV-XVI, Giacomo Scanardi.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

non verificabili a causa della demolizione. In ogni caso sia nel 1992 che nel 2002 si è proceduto a restaurare la facciata di via Bartolomeo Colleoni al Civico 1, ma nulla è emerso⁽⁹⁶⁷⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1775, Pasta⁽⁹⁶⁸⁾: “... sulla Facciata di una Casa, che è dirimpetto all'ala meridionale dell'accennato Palazzo⁽⁹⁶⁹⁾, si scorgono alcuni residui di pastose e ben disegnate Storie a chiaroscuro, che sembrano di mano del famoso Pittore Girolamo Colleoni di Bergamo, autore di quel rinomato Cavallo dipinto in muro, ed ora distrutto⁽⁹⁷⁰⁾ per fabbrica di quella Casa, che è di fronte all'ala opposta del medesimo palazzo”; 1793, Tassi⁽⁹⁷¹⁾: cita di come la municipalità, affidando nel 1521 la decorazione esterna del Palazzo della Ragione a dei genovesi poco esperti, offese il Colleoni che fu testimone del degrado di quelle pitture e che, pare in una notte, affrescò un punto ben visibile ai cittadini e sotto su cui scrisse il suo disappunto, relativo al fatto di non essere stato apprezzato, e la data al 1526 “... e quantunque vi sia costante opinione, che nessun altra sua opera vi sia in Bergamo fuorchè il famoso cavallo presso a San Michele dell'arco, tuttavia io qui apporterò indubitabili prove di alcune altre ... quindi il Colleoni offeso volle eseguire in una notte prima di lasciare Bergamo la nota pittura sotto cui era riportata la scritta *Nemo propheta acceptus in patria sua: Hieronimus Colleo 1526* di cui solo le prime tre parole si vedevano nel 1793 e non più la pittura ... Viene in essa rappresentato un guerriero tutto armato di ferro sopra un generoso bianco destriero messo quasi di prospettiva, che calpesta alcuni uomini gettai confusamente per terra: è adornata all'intorno da un pezzo di architettura dipinta secondo le buone regole, la quale dalle parti è sostenuta da due figure fatte a chiaroscuro”. Il Tassi, inoltre, avalla la tesi che il Colleoni non lasciò subito Bergamo, ma solo nei successivi anni Cinquanta, data a cui attribuire la partitura decorata, e ricorda pure di come nei suoi anni, già molto poco era visibile; 1975, Angelini⁽⁹⁷²⁾; 1983, Torri⁽⁹⁷³⁾: se lo si è ben interpretato e se non allude ad altre case dipinte e fino a noi non censite, attribuisce le opere a fresco a Giacomo Scanardi d'Averara che si fece forse aiutare, a sua detta, da Giovan Battista Guarinoni d'Averara.

Ipotesi critiche:

inerentemente al *Cavallo dipinto* aleggia l'aneddoto legato a Pasino Locatelli (vedi), in cui si sostiene che il pittore Gerolamo Colleoni dipinse, in una sola notte, ornamenti, architetture e le

due figure allegoriche dell'Invidia e dell'Ignoranza, oltre alla scritta "*Nemo Profeta in Patria*". Tale gesto pare fosse giustificato dalla sua indignazione, scatenatasi una volta appreso di non aver ottenuto l'incarico della decorazione del palazzo civico, affidato a dei pittori Genovesi. Sembra che lo sconforto fu tale da indurlo a partire per la Spagna di Filippo II. Altri, invece, sostengono che possa essersi trattenuto a Bergamo ancora per un altro ventennio vista l'esecuzione e la datazione successiva di altre opere⁽⁹⁷⁴⁾. Inoltre, sappiamo che l'artista subì un repentino declino di stile a cui, probabilmente, ne seguì anche uno economico, testimoniato dalla vendita di immobili e dal confronto che ne fa il Tassi tra i dipinti in San Bernardino a Lallio (BG) e quelli fatti "*24 anni dopo*"⁽⁹⁷⁵⁾ per la casa in San Michele all'arco, cioè questa relativa alla scheda di catalogo.

Note:

965) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0201905*. Pare che l'attività ristorativo-alberghiera sia ancora più antica. Fonte orale anonima.

966) Cortesi Bosco, F., *Gerolamo Colleoni*, in *PIBG, Il Cinquecento II, Op. cit.*, p. 131.

967) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

968) Pasta, A., *Pitture notabili, Op. cit.*, pp. 33/34.

969) Si intende il Palazzo Nuovo su cui è stata poi edificata la BCB.

970) Il Pasta dichiara che "*di quella insigne Dipintura a fresco dicesi, che il prelodato Sig. Co. Giacomo Carrara ce ne abbia conservato il disegno a comune istruzione e vantaggio*". Pasta, A., *Pitture notabili, Op. cit.*, p. 34, nota I.

971) Tassi, F. M., *Vite de' Pittori, Op. cit.*, vol. I, pp. 147/149, dove la data può essere 1523 o 1556.

972) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

973) Torri, T., *Policromie di affreschi, Op. cit.*, p. 926.

974) I documenti non confermano assolutamente tale esperienza. Cortesi Bosco, F., *Gerolamo Colleoni, Op. cit.*, p. 129, n. 4.

975) Tassi, F. M., *Vite de' Pittori, Op. cit.*, p. 148.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 143-144.